Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 3

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

36ª seduta: martedì 29 ottobre 2013

Presidenza del presidente SACCONI

BI 0139
TIPOGRAFIA DEL SENATO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016***

– (Tabella 4) Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5ª Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

* PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* . . . . . *Pag.* 3, 8, 9 e *passim*
BAROZZINO *(Misto-SEL)* 12
* CATALFO *(M5S)* . . . . . 3, 7, 10 e *passim*
* DAVICO *(LN-Aut)* 4
DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 8, 11
* GATTI *(PD)* 6
* GHEDINI Rita *(PD)* 9
* ICHINO *(SCpI)* 5, 12
* MUSSOLINI *(PdL)* 10
PUGLIA *(M5S)* 4, 8

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Dell'Aringa.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016***

– (Tabella 4) Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5ª Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1121 (tabella 4) e 1120, ssopeso nella seduta del 24 ottobre scorso.

Colleghi, la mia replica si sostanzierà nella presentazione dello schema di rapporto, che ritengo sia stato distribuito a tutti e che mi auguro possa essere ritenuto coerente con la discussione che si è svolta, con i temi sollevati e con le osservazioni che per primo avevo proposto all'attenzione della Commissione in sede di relazione.

Se la Commissione conviene, do per letto lo schema di rapporto, che è favorevole con osservazioni e nel quale ho raccolto talune notazioni e sottolineature contenute negli interventi svolti nel corso del dibattito. Il testo dello schema sarà pubblicato in allegato al resoconto.

Comunico che, allo scadere del termine, sono stati presentati sette ordini del giorno al disegno di legge n. 1120 e due emendamenti alla tabella 4, compensativi delle tabelle di bilancio, gli unici ammissibili in questa sede.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

CATALFO *(M5S)*. Presidente, illustro l'ordine del giorno G/1120/2/11 sul reddito di cittadinanza. Noi continuiamo su questa linea, in quanto l'intervento previsto nella legge di stabilità inerente alla carta acquisti *(ex social card)* non è efficace in termini di reale contrasto alla povertà e di aiuto a tutte le persone che in Italia vivono al di sotto della soglia di povertà.

Il Movimento 5 Stelle intende quindi portare avanti la proposta sul reddito di cittadinanza, cioè quel reddito che aiuta tutti coloro che si trovano in condizioni disperate a vivere una vita dignitosa: quella vita dignitosa che è sancita sia nella Costituzione italiana che nella Carta sociale europea e nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Ritengo pertanto che lo sforzo che oggi dobbiamo fare è quello di ridistribuire la ricchezza. Ricordo infatti ai miei colleghi che anche questo è sancito nella Costituzione, là dove afferma che ogni cittadino partecipa al progresso materiale e spirituale della società secondo le proprie possibilità; è quindi necessario, indispensabile, pensare a tutti coloro i quali in questo momento in Italia non possono vivere. Non è una questione che possiamo rimandare, perché non si possono colpire sempre e solo i più deboli, le famiglie più povere, chi ha il reddito più basso; occorre iniziare a pensare di cambiare il proprio modo di agire e cominciare a garantire quei diritti di cui tanto si parla in Italia e in Europa. A meno che non vogliate aspettare che arrivi una direttiva europea e poi una sanzione per la sua mancata applicazione. L'Italia è infatti uno dei pochissimi Stati in Europa a non aver previsto una misura del genere: noi, la Grecia e l'Ungheria. Penso dunque che sia il momento di dire che adesso cambiamo il modo di operare e garantiamo quei diritti.

PUGLIA *(M5S)*. L'ordine del giorno G/1120/7/11 riguarda la questione degli oneri che i lavoratori sono costretti a pagare per ricongiungere i contributi versati a fini pensionistici a varie gestioni.

Noi chiediamo innanzitutto di rivedere gli attuali criteri onerosi per lo spostamento dei contributi da un fondo a un altro, anche perché nell'attuale mercato del lavoro può capitare di cambiare tipologia lavoristica molto spesso, ad esempio da rapporti a tempo determinato all'interno delle pubbliche amministrazioni a rapporti a tempo determinato in aziende private, a contratti Co.Co.Pro.. Tutto questo fa sì che il lavoratore passi da un fondo pensionistico a un altro, mentre in verità, se ci pensiamo bene, il lavoratore sta semplicemente lavorando, non sta facendo altro: esplica la sua prestazione lavorativa. Pertanto, la sua situazione soggettiva non cambia; a cambiare sono alcune regole del sistema previdenziale, che in verità il lavoratore in un certo senso non percepisce materialmente, perché lui sta prestando la sua opera. Quindi, anche alla luce di questi mutamenti sarebbe opportuno dare sistemazione alla questione dell'onerosità dei ricongiungimenti contributivi nelle varie gestioni.

Noi chiediamo al Governo un impegno ad adottare iniziative normative che tengano conto anche del mutamento del mercato del lavoro, agevolando queste persone affinché non debbano più pensare a come sarà la loro pensione, ma semplicemente a lavorare, indipendentemente dal rapporto di lavoro in cui sono inquadrate.

DAVICO *(LN-Aut)*. Presidente, illustrerò congiuntamente gli ordini del giorno G/1120/1/11, G/1120/3/11, G/1120/4/11, G/1120/5/11 e

G/1120/6/11. Essi vanno incontro ad esigenze molto particolari, necessarie e utili.

Mi riferisco all'incremento occupazionale delle aziende (soprattutto quelle più piccole, che danno il lavoro vero), agli ammortizzatori in deroga, al problema degli esodati e alla platea dei possibili beneficiari di agevolazioni e di particolari interessi, che si è allargata e che va ripensata.

Non è un atteggiamento adeguato quello secondo il quale si dice che prima dobbiamo pensare ai nostri cittadini, ai lavoratori attuali, alle esigenze vere delle famiglie, delle aziende e delle comunità e poi, nei limiti delle risorse disponibili, possiamo andare incontro a tutti gli altri, occupandoci anche delle perequazioni. Anche questo è un modo di risolvere e di affrontare un problema serio, che è legato alla presenza di una forza lavoro nuova, non italiana, ma chiaramente deve essere calato in un contesto di serenità e di giustizia, inquadrandolo in un preciso momento storico e considerando il rapporto tra i soggetti del lavoro storicamente presenti nel nostro territorio e nelle nostre aziende.

Si tratta quindi di ordini del giorno assolutamente concreti, chiari e molto semplici, che impegnano il Governo ad analizzare queste problematiche. Al di là di tali atti d'indirizzo, che sono provvedimenti la cui rilevanza è relativa, anche noi siamo disposti, come tutti gli altri, con il Governo e con la maggioranza ad analizzare queste situazioni con serietà, evitando scontri e impostazioni ideologiche e demagogiche che potrebbero allontanarci dai problemi reali.

ICHINO *(SCpI)*. Signor Presidente, vorrei solo preannunciare le ragioni del mio voto contrario agli ordini del giorno G/1120/2/11 e G/1120/7/11.

Circa la misura denominata «reddito di cittadinanza», è stato detto che essa costituirebbe misura prevista dalla Carta sociale europea. Non è così, come non è vero che negli altri Paesi d'Europa, tolte l'Italia e la Grecia, si applichi la misura denominata «reddito minimo di cittadinanza»; si parla invece sempre di «reddito minimo d'inserimento», che è altra cosa. Il reddito di cittadinanza è un reddito garantito per il solo fatto di essere cittadini di un determinato Stato; e l'unico caso – che io sappia – di reddito di cittadinanza in atto oggi nel mondo è quello dell'Alaska, dove si distribuiscono ai relativamente pochi residenti le *royalties* che provengono dall'estrazione del petrolio e del gas nella regione. Il presupposto per il godimento del reddito minimo d'inserimento, che è un'altra cosa, non è la cittadinanza, ma è, oltre alla cittadinanza, il trovarsi esclusi dal tessuto produttivo ed essere disponibili per il reinserimento.

Tuttavia, se quello che volete proporre è quest'ultima misura, se questo è l'obiettivo, io sono convinto dell'opportunità di muovere in tale direzione; ma allora bisogna avere ben chiaro che il reddito minimo d'inserimento può funzionare soltanto se disponiamo del *know-how* necessario per rendere effettiva la condizionalità del sostegno del reddito; cioè se siamo in grado di attivare quelle misure attive d'inserimento nel tessuto produttivo alla partecipazione alle quali è condizionata l'erogazione. Ciò

significa in primo luogo che noi dobbiamo cominciare a dotarci di questo *know-how*. Questo è il motivo per cui la parte politica cui appartengo insiste per la sperimentazione regionale del contratto di ricollocazione, che è proprio lo strumento necessario per attuare nel nostro Paese quanto di meglio si fa su questo terreno nel Centro e Nord Europa e in Paesi a noi più vicini.

Per altro verso, occorre tener presente che l'essenza della misura chiamata «reddito minimo d'inserimento» consiste nell'essere esteso a tutti, indipendentemente dall'avere alle spalle una storia di lavoro, però con la predetta condizione. Questo è esattamente il contrario della cassa integrazione in deroga, che invece è data soltanto a chi viene da un'esperienza di lavoro e senza alcuna condizionalità circa la partecipazione a misure d'inserimento.

Poiché l'Italia oggi non ha molte risorse a cui attingere per queste misure, noi dobbiamo entrare nell'ordine d'idee che dobbiamo destinare tutti i fondi di cui disponiamo per misure sostanzialmente assistenziali per andare nella direzione del reddito minimo d'inserimento. Questo implica di smettere di versare fiumi di denaro nella forma della cassa integrazione in deroga, che è esattamente il contrario, perché non è data in base a questa condizionalità. Essa è data solo agli *insider*, a lavoratori regolari; questa non è la logica del reddito d'inserimento.

GATTI *(PD)*. Presidente, intervengo per dire che il Gruppo del Partito Democratico è assolutamente convinto della necessità di intervenire per il sostegno alle situazioni di grande povertà, che la crisi ha sicuramente aggravato con l'allargamento della forbice.

L'oggetto dell'ordine del giorno G/1120/2/11 mi sembra però confuso, perché non è chiaro che tipo di strumento si auspica venga messo a disposizione. Io inviterei perciò gli estensori a riflettere sul concetto di universalità e sull'esistenza di strumenti di tipo assicurativo ed altri che riguardano la fiscalità generale. Concordo sul fatto che il problema che dobbiamo porci è quello di un intervento efficace sui fenomeni di grande povertà. Non mi sembra però che l'ordine del giorno G/1120/2/11 sia sufficientemente chiaro, né che chieda l'istituzione di uno strumento giusto.

Anche per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1120/7/11, secondo me c'è confusione. La parte di impegno del Governo, infatti, sembra far riferimento al meccanismo della totalizzazione (che è un meccanismo presente e di cui noi disponiamo), mentre nella parte precedente, quella dichiarativa, sembra ci si riferisca alle ricongiunzioni onerose e alla necessità di intervenire. Come terzo elemento di confusione ravviso un altro punto riguardante la possibilità di avere, anche in condizioni particolari, il ricalcolo dei contributi non interamente in base al sistema contributivo, ma anche il ricalcolo del periodo retributivo. Questi sono tre problemi secondo me diversi e difficilmente affrontabili nello stesso momento.

Sono assolutamente convinta della necessità di intervenire sulle ricongiunzioni onerose. Ho presentato un emendamento al riguardo agli ul-

timi provvedimenti e molto probabilmente presenterò un ordine del giorno di questo tipo alla legge di stabilità. L'ordine del giorno G/1120/7/11, però, non mi sembra sufficientemente chiaro su questi aspetti.

CATALFO *(M5S).* Presidente, riguardo all'ordine del giorno sul reddito di cittadinanza, il G/1120/2/11, innanzitutto rilevo che esso parla dei diritti sanciti nella Carta sociale europea e non delle misure ivi sancite. Questa è una prima precisazione.A parte la polemica spicciola, la questione è un'altra. La questione riguarda i diritti dei cittadini sanciti nella Costituzione italiana. I dati a nostra disposizione sono chiari, come sono chiari gli obiettivi della strategia Europa 2020 circa il contrasto alla povertà. Bisogna avere il coraggio di partire da qualcosa, e non si può pretendere che l'economia italiana possa svilupparsi se non si pensa a quella parte enorme di popolazione che non può spendere nulla: nove milioni di italiani non riescono a vivere, a discapito del 10 per cento della popolazione che è ultraricco. Stante il fatto che anche gli ammortizzatori sociali in deroga devono essere ridiscussi e che si deve rivedere e riformare il sistema, da qualcosa si deve pur partire.

Il reddito di cittadinanza per noi è un reddito di inserimento. È quello, e non c'è altro. A scanso di equivoci, chiarisco in Commissione che con esso si dà un reddito alla persona residente in Italia, che non ha mai lavorato o che non lavora, che si trova al di sotto della soglia di povertà relativa e che non riesce a sopravvivere.

Noi stiamo chiedendo al Governo di fare una normativa di questo genere. Non stiamo discutendo la legge in questo momento, ma stiamo solo presentando un ordine del giorno per chiedere al Governo di impegnarsi a tutelare 9 milioni di italiani che non riescono a vivere. Chiedo scusa per i toni del mio intervento, ma qualcosa bisogna pur fare! Se il Partito Democratico ha presentato innumerevoli proposte di legge sul reddito, di diverso tipo; se Scelta Civica parla di reddito di inserimento, allora io ritengo che sia questo il momento di dare una risposta alle persone. Non domani, ma adesso!!

Come ha detto anche il presidente di Confindustria Squinzi, o come si evince dalle memorie depositate nel corso dell'audizione sulla legge di stabilità, non si può pensare di risolvere i problemi dell'economia italiana se non si pensa a tutelare le persone che dovrebbero spendere. A fronte di un incremento delle esportazioni in Italia, noi riscontriamo oggi una diminuzione dei consumi interni. Ed il motivo è che le famiglie, quelle a basso reddito, quelle che spendono, non possono più spendere nulla. E se non diamo aiuto e queste famiglie, e contemporaneamente alle imprese, l'Italia non uscirà dalla crisi. Questo è il momento di cambiare la situazione.

Noi non stiamo valutando una possibilità di cambiare la legge. Noi stiamo chiedendo di iniziare a parlare di tale questione. Se non volete farlo, diciamolo però alla gente. Non può essere una sperimentazione su otto o dieci città a risolvere il problema, ma va fatto un intervento di altro tipo. E ci vuole il coraggio per farlo adesso.

PUGLIA *(M5S).* Presidente, vorrei cogliere l'osservazione della collega Gatti in riferimento all'ordine del giorno G/1120/7/11. In esso noi facciamo riferimento esclusivamente alla ricongiunzione onerosa. Effettivamente, vi è una parte, all'interno delle considerazioni, che destabilizza il pensiero, perché sposta l'attenzione.

Eventualmente, se tale parte dovesse essere di intralcio, siamo disponibili a riformulare il testo dell'ordine del giorno G/1120/7/11 nella parte delle considerazioni, fermo restando che l'impegno che andiamo a chiedere è proprio specifico per reinserire la gratuità della ricongiunzione dei contributi.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario su tutti gli ordini del giorno. Al di là del merito, che in alcuni casi, da un certo punto di vista, può essere condivisibile, la ragione fondamentale della contrarietà riguarda gli oneri significativi che vengono ipotizzati da tutti gli ordini del giorno. In modo particolare, l'istituzione di un vero e proprio reddito di cittadinanza, con la identificazione di diritti soggettivi, darebbe luogo (ove accolto) a spese obbligatorie, in un tempo in cui credo non sarà più possibile a nessun bilancio pubblico di nessun Paese occidentale ampliare l'ambito della cosiddetta spesa obbligatoria, mentre saranno possibili soltanto politiche di spesa quantificabili con certezza e rapportate alle diverse condizioni che nel tempo si possono manifestare. Questa è la ragione della contrarietà agli ordini del giorno.

Colgo l'occasione per dire al senatore Barozzino che alcuni dei temi da lui sollevati (la mia risposta può sembrare formale, ma l'ordine nei lavori parlamentari è sostanzialmente necessario) non attengono alla competenza di questa Commissione, come ad esempio il Fondo nazionale trasporti. Potremmo discuterne a lungo; io sono convinto che il trasporto pubblico locale meriti profonde ristrutturazioni, perché si tratta di aziende molto spesso fallite, che vengono alimentate dalla fiscalità generale senza che da tempo si siano attivate le necessarie ristrutturazioni, le quali consentirebbero poi anche il rinnovo più agevole del parco mezzi. Sono tuttavia temi che non appartengono alla competenza di questa Commissione e non possono appartenere neppure agli atti che essa può produrre.

Invito ora il rappresentante del Governo ad esprimersi sugli ordini del giorno.

DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.* Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore, quindi contrario, riservandomi due osservazioni.

Sui contratti di solidarietà ho detto che sono costosi ed è un dato di fatto, non una presa di posizione contraria all'utilizzo di questi ammortizzatori sociali. Visto che ce ne sono altri meno costosi, quando si discute di quale tipologia utilizzare bisogna tener conto anche di questo. Purtroppo sono più costosi della cassa integrazione in deroga.

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, la mia contrarietà è dovuta proprio alle risorse a disposizione. Anche io personalmente osservo che il nostro Paese è fra i pochi a non avere un reddito non di cittadinanza, ma d'inserimento. Ha quindi ragione il senatore Ichino: se si intende salario d'inserimento bisogna dirlo, perché sono due cose diverse. Se si fa riferimento alla mancanza di occupazione, quindi alla necessità di essere inseriti nel circuito occupazionale, è un conto; se quella è l'idea, il Ministero del lavoro ha sempre attenzione verso questo possibile strumento da inserire – quando sarà possibile – nel nostro ordinamento. In queste circostanze dobbiamo concentrare le risorse messe a disposizione nel disegno di legge di stabilità, che potranno essere aumentate sulla base di suggerimenti che possono venire dal Parlamento per il contrasto alla povertà. Ci sono le misure che sono già previste, quindi si tratta di vedere se è possibile spostare delle risorse verso quelle. Il mio non è un invito, ma un'apertura a suggerimenti da parte del Parlamento.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Passiamo dunque alla votazione degli ordini del giorno.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto complessiva. Stiamo discutendo di ordini del giorno che trattano problemi di grande rilevanza e complessità, su cui questa stessa Commissione nella presente legislatura e in quella precedente ha molto lavorato; mi riferisco ad esempio al tema delle ricongiunzioni e degli esodati, che peraltro è oggetto di tutti i provvedimenti che questa Commissione ha trattato negli ultimi mesi.

Conformandomi alle considerazioni fatte dalla nostra Capogruppo e quindi confermando che noi voteremo secondo l'indicazione che lei stessa ha dato, quindi contro questi ordini del giorno, invito tutti a dedicare sessioni di lavoro specifiche, non necessariamente legate al voto di provvedimenti, a temi importanti come quello del reddito d'inserimento, allo scopo almeno di capirci reciprocamente sulle fattispecie. Potremmo cioè immaginare un lavoro istruttorio.

Per quanto riguarda invece la questione relativa alle pensioni, al fenomeno degli esodati e alle ricongiunzioni, invito tutti a non utilizzare questi temi che riguardano il destino delle persone come mere occasioni di esercizio della propria funzione comunicativa o di propaganda, essendo viceversa più attinenti alla realtà dei fatti. Ritengo francamente che qualificare le persone in attesa di definire il proprio futuro previdenziale come esodati di serie A, B o C non sia rispettoso né del lavoro e dell'impegno che qui si è preso, né delle persone di cui parliamo, assunto che anche il disegno di legge di stabilità contiene un intervento su questi temi e che si tratta di trovare soluzioni adeguate a problemi che, per loro natura e struttura, non sono assimilabili.

MUSSOLINI *(PdL).* Presidente, faccio una breve riflessione dicendo che anche noi siamo contrari a questa impostazione. C'è stata confusione nella terminologia, che non è però confusione nella finalità, perché il reddito di inserimento è una cosa e quello di cittadinanza un'altra. Qui arriviamo all'assistenzialismo, ad uno strumento che non porta all'inserimento nel mondo del lavoro ma, anzi, appiattisce verso il basso, in una sorta di torpore sociale.

Oggi noi abbiamo davanti un documento che si basa sul controllo della spesa pubblica e sul risanamento finanziario per il sostegno del potere d'acquisto delle famiglie. È di questo che stiamo discutendo. Non è il libro dei sogni, purtroppo. Certamente potremmo approvare un ordine del giorno nel quale affermiamo che la povertà in Italia è bandita. Poi, però, dobbiamo trovare le coperture e i mezzi.

È quindi la filosofia della proposta che noi contestiamo, mentre siamo favorevoli a tutte le proposte atte all'inserimento nel mondo del lavoro e non all'allontanamento dal mondo del lavoro e volte ad adattarsi ad una situazione, anche se questa fosse poco dignitosa. Noi dobbiamo agire nell'ambito del controllo della spesa, altrimenti porteremo l'Italia, che già è sull'orlo del barato, al fallimento totale.

Comprendo che possa esservi stata una sorta di sovraeccitazione legata al fatto che la partecipazione ai lavori in Senato comporta il dover fare degli interventi, ma noi dobbiamo attenerci al documento in esame, cioè alla legge di stabilità, ed entro questa cornice possiamo e dobbiamo discutere.

Dichiaro quindi il voto favorevole del mio gruppo allo schema di rapporto favorevole predisposto dal Presidente e contraria a tutti gli emendamenti ed ordini del giorno presentati.

CATALFO *(M5S).* Presidente, ribadisco che noi non stiamo presentando una proposta di legge, bensì un ordine del giorno che invita il Governo a impegnarsi nella tutela del cittadino. Non stiamo ancora discutendo una proposta di legge.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Senatrice Catalfo, la discussione ha avuto qui un contenuto oggettivo, nel senso che la contrapposizione fra reddito di cittadinanza e reddito di inserimento è significativa ed è emersa.

Dal punto di vista letterale, il vostro ordine del giorno fa riferimento essenzialmente ad un reddito di cittadinanza.

CATALFO *(M5S).* Presidente, noi siamo disponibili ad una riformulazione del dispositivo, impegnando il Governo ad assumere iniziative per introdurre non il reddito di cittadinanza ma il reddito di inserimento. Per noi non cambia nulla. L'importante è arrivare ad istituirlo.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabi-*

lità. Mi perdoni, senatrice Catalfo, ma è proprio quello il punto perché, in realtà, una riformulazione cambierebbe la struttura della proposta.

A questo punto, poiché la discussione c'è stata ed è stata di merito, come ha ricordato da ultimo anche la senatrice Mussolini, passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli ordini del giorno G/1120/1/11, G/1120/2/11, G/1120/3/11, G/1120/4/11, G/1120/5/11, G/1120/6/11 e G/1120/7/11)

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Gli emendamenti 4.Tab.4.1.11 e 4.Tab.4.2.11 sono dichiarati decaduti per assenza del proponente.

Prego la senatrice Catalfo di illustrare lo schema di rapporto contrario presentato.

CATALFO *(M5S)*. Presidente, nelle premesse dello schema di rapporto contrario noi citiamo quanto depositato da Confindustria e poc'anzi illustrato in sede di illustrazione dell'ordine del giorno G/1120/2/11, cioè i dati economici delle imprese italiane. Quello che viene evidenziato nella legge di stabilità è che si colpiscono, comunque e sempre, gli individui a reddito più basso.

In sede di Commissione, nelle osservazioni sulla legge di stabilità, già avevamo illustrato il nostro parere, riguardo alle pensioni e al contributo di solidarietà. A nostro avviso, tale contributo non può partire da un importo così alto, cioè da 150.000 euro, ma bisognerebbe piuttosto rivedere l'intero impianto.

Noi proponiamo quindi che venga ridotto il cuneo fiscale e contributivo per le aziende in modo tale da dare loro respiro, che venga inserito il reddito di cittadinanza, che venga a questo scopo attuato un vero riordino dei servizi per l'impiego, in modo tale che i cittadini abbiamo un riferimento certo per l'inserimento o il reinserimento lavorativo in Italia (perché anche in questo ambito l'Italia è molto indietro rispetto a tutti i Paesi europei), che venga attuata una riduzione del carico fiscale sulle imprese attraverso l'abolizione dell'IRAP.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Chiedo al sottosegretario Dell'Aringa quale è l'orientamento del Governo.

DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.* Il Governo esprime un orientamento favorevole allo schema di rapporto redatto dal relatore e contrario sullo schema di rapporto testé illustrato dalla senatrice Catalfo.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Passiamo alla votazione.

ICHINO *(SCpI)*. Presidente, il parere mio e del Gruppo che qui rappresento è favorevole allo schema di rapporto da lei redatto, perché non solo mi sembra che esso rappresenti una buona sintesi delle opinioni comuni alle forze politiche della maggioranza, ma mi sembra che vada anche al di là di un puro e semplice compromesso tra posizioni politiche diverse.

In particolare mi sembra che sia sottolineata in due punti, con la dovuta attenzione, la necessità che l'accento dell'iniziativa del Governo si sposti dalle politiche passive alle politiche attive del lavoro. Questo vale non soltanto in riferimento allo stanziamento che vediamo all'articolo 7 per il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga (che andrebbe accompagnato dalla precisazione di criteri di erogazione che eliminino la caratterizzazione derogatoria di questa forma di politica passiva del lavoro), ma dovrebbe anche essere coniugata con misure di politica attiva che condizionino la percezione del sostegno del reddito a una disponibilità effettiva del lavoratore per tutto quanto è necessario per la ricollocazione e poi per il posto che gli viene offerto. Questo vale anche in riferimento ai disoccupati impegnati nei lavori socialmente utili di Palermo e di Napoli.

Ribadisco comunque il nostro voto favorevole allo schema di rapporto da lei illustrato.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Presidente, io sono molto deluso perché ho sentito dire dal Governo che anche i contratti di solidarietà sono molto costosi. È come se, in un momento di crisi, qualcuno in una famiglia affermasse che un panino con la mortadella è molto costoso. Si tratta di un'ottica completamente diversa sulle modalità con cui affrontare questa crisi.

Questa legge di stabilità va cambiata in profondità. Purtroppo non ho sentito pronunciare questa parola, ma serve una riduzione vera della pressione fiscale su lavoratori e pensionati, che qui non c'è. Non si è parlato dei temi posti da alcuni di noi. Non ce n'è traccia. Abbiamo parlato di contratti di solidarietà, e non ce n'è traccia. Abbiamo fatto degli esempi sui trasporti, e non c'è stata nessuna risposta su questo. Le priorità in questo Paese devono essere l'occupazione e un lavoro degno, e anche di questo non c'è traccia. Serve un piano straordinario di interventi e di nuove politiche industriali, e non ce n'è traccia. Ormai però siamo abituati a tutto ciò, perché è evidente che certe considerazioni, certe riflessioni e certe proposte non vengono prese in considerazione *a priori*.

Io ritengo che questo sia un male e sia un atteggiamento non rispettoso. Quindi, per questo motivo voteremo contro lo schema di rapporto da lei illustrato.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni alla 5ª Commissione sulla tabella 4 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge di stabilità, da me redatto.

È approvata.

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto preclusa la proposta di rapporto a firma dei senatori Catalfo e altri.

Comunico che tale ultima proposta sarà trasmessa alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 16.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 – Tab. 4) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

L'11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale),

esaminato il disegno di legge n. 1121, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, l'allegata tabella 4, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

valutato che il disegno di legge di bilancio, in coerenza con il quadro macroeconomico cui fa riferimento la Nota di aggiornamento al DEF, si colloca all'interno di un processo di risanamento finanziario finalizzato a controllare la spesa e al contempo intervenire a sostegno del potere di acquisto delle famiglie e della capacità di sviluppo delle imprese;

considerato che il disegno di legge n. 1120 (Legge di stabilità 2014) traccia un percorso triennale condivisibile, orientato in direzione di una progressiva razionalizzazione delle spese delle pubbliche amministrazioni, da attuarsi attraverso la loro rivisitazione analitica, e di una corrispondente riduzione della pressione fiscale a vantaggio delle famiglie, del lavoro e delle imprese,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni.

Con riferimento alla riduzione del costo indiretto del lavoro, previsto dall'articolo 6 del disegno di legge di stabilità, in un'ottica di ripresa dei consumi e di incremento della produttività, si invita la Commissione di merito a trasformare il minore prelievo diviso mensilmente su tutti i redditi medio-bassi in una unica erogazione nell'anno, valutando anche la possibilità di concentrare i benefici su una platea più ridotta. In aggiunta, si propone un incremento delle risorse dedicate alla detassazione della parte dei salari definita da accordi aziendali o interaziendali in relazione ad obiettivi di maggiore produttività, con particolare attenzione all'orario di lavoro. Peraltro, si osserva che una puntuale indicazione dei modi e dei tempi con cui effettuare l'annunciata operazione di *spending review* dovrebbe altresì esplicitamente collegarsi (fondo negativo) con contestuali maggiori benefici sui salari e sulla liquidità delle imprese, anche in termini di ulteriore riduzione dell'incidenza del fattore lavoro sul calcolo dell'IRAP includendo i lavori stagionali. Si fa infatti osservare che la formulazione attuale dell'articolo 6 appare limitativa, perché condiziona il beneficio all'occupazione aggiuntiva a tempo indeterminato, escludendo *a*

priori settori che si avvalgono strutturalmente di contratti a termine di tipo stagionale.

Si propone di introdurre un fondo per l'incentivazione delle iniziative rivolte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese con lo scopo di promuovere, anche con questo strumento, il miglioramento della produttività e dei redditi da lavoro.

Sempre con riferimento all'articolo 6, si ritiene invece positiva la riduzione della contribuzione INAIL, che appare più proporzionata alle prestazioni e collegata ai comportamenti virtuosi delle imprese. Al contempo, però, si invita la Commissione di merito a prevedere un adeguamento degli indennizzi da danno biologico ed a rinnovare lo stanziamento di risorse dedicate alle attività formative dell'ANMIL, che svolge essenziali funzioni educative in tema di salute e di sicurezza sui luoghi di lavoro presso le scuole.

La Commissione ritiene altresì che, accanto al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga – per i quali ribadisce la necessità del decreto sui criteri di erogazione – debbano essere rafforzate le politiche attive, tanto rendendo effettiva la condizionalità del sussidio alla ricerca attiva di una occupazione quanto sperimentando modelli di complementarietà tra servizio pubblico e servizi privati sostenuti dalle risorse del Fondo Sociale Europeo, incluso il programma *Youth Guarantee*. Si segnala la efficacia delle disposizioni che hanno convertito il sussidio in dote al nuovo datore di lavoro nella misura in cui risulti agevole l'accesso alla banca dati dei percettori di reddito.

Sulla riproposizione del prelievo sui redditi più elevati, di cui all'articolo 11, si richiama il carattere di straordinarietà e di temporaneità della misura che non deve diventare permanente. Il prelievo di solidarietà sulle prestazioni previdenziali di cui all'articolo 12 deve avere carattere straordinario, potrebbe essere limitato alla quota di pensione maturata su base retributiva ed essere correlato all'introduzione di modalità più convenienti per i versamenti volontari (recupero dei periodi di laurea o non lavorati) nonché di contribuzioni figurative e di flessibilizzazione dell'accesso alle lavoratrici madri. Sulla rimodulazione dell'adeguamento automatico delle prestazioni previdenziali al costo della vita, si osserva la particolare iniquità che si determina su quelle di media entità e si propone quanto meno il ritorno ad una modulazione per fasce, quale è sempre stata disposta in passato.

Il rifinanziamento destinato alla prosecuzione di lavori socialmente utili nei comuni e nelle province di Napoli e Palermo, di cui all'articolo 7, comma 6, dovrebbe in ogni modo accompagnarsi con un programma credibile di esaurimento del fenomeno attraverso appropriate politiche attive di reinserimento nel tessuto produttivo condizionate a responsabili comportamenti dei beneficiari.

In merito all'articolo 10, comma 23, si suggerisce alla Commissione di merito di prevedere che il prelievo forzoso del 12 per cento sulle Casse previdenziali private e privatizzate possa essere almeno in parte de-

stinato agli stessi professionisti, in termini di sviluppo delle prestazioni di sicurezza e protezione sociale.

In tema di politiche sociali, si segnala poi la necessità di una integrazione dei programmi di utilizzo delle risorse destinate ai servizi sanitari regionali e quelle dedicate alle politiche socio-sanitarie-assistenziali, in modo tale da garantire prestazioni appropriate rispetto ai bisogni.

Infine, si valuta positivamente il potenziamento della carta acquisti con finalità di presa in carico e di reinserimento sociale, di cui all'articolo 7, comma 7, in una logica sussidiaria e di sviluppo di attività in grado di combattere povertà e favorire inclusione sociale perché realizzate in prossimità ai bisognosi dalle forme associative non profittevoli individuate dalle municipalità.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI CATALFO, BENCINI, PAGLINI E PUGLIA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 – Tab. 4) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La Commissione 11ª,

esaminato per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)» (AS 1120) e il disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014» (AS 1121);

premesso che:

come evidenziato nel rapporto di Confindustria, depositato nel corso dell'audizione presso questa commissione, nel primo decennio degli anni Duemila l'Italia è risultata il paese dell'Eurozona che è cresciuto al ritmo più lento, circa un terzo della media, meno della metà della Germania, quasi un terzo della Francia;

rispetto al picco toccato sei anni fa, il prodotto interno lordo italiano si è ridotto del 9 per cento, il PIL *pro capite* è diminuito del 10,4 per cento, pari a circa 2.700 euro in meno per abitante, ed è così tornato ai livelli del 1997, costituendo un caso unico (e perciò ancora più preoccupante) tra i paesi dell'euro;

le tabelle ISTAT sul secondo trimestre 2013 rilevano che sono 3 milioni i disoccupati e 3 milioni le persone che non cercano impiego ma sono disponibili a lavorare, nel gruppo dei inattivi (disponibili all'impiego ma non impegnati a trovarne);

in ambito pensionistico si rileva che su 7,2 milioni di pensionati, il 17 per cento può contare su un reddito sotto i 500 euro, il 35 per cento ha una pensione tra 500 e 1000 euro e solo il 2,9 per cento ha una pensione che va oltre i 3000 euro;

dai dati forniti dalla Coldiretti sono 4 milioni le persone che nel 2013 sono state costrette a chiedere aiuto per sfamarsi con un aumento del 10 per cento rispetto allo scorso anno e del 47 per cento rispetto al 2010;

le persone che si trovano sulla soglia della povertà relativa sono 9.563.000 pari al 15,8 per cento della popolazione;

nel biennio 2012-2014 la contrazione complessiva dei consumi delle famiglie italiane ammonterà a circa 60 miliardi di euro, influendo in modo significativamente negativo sulla produzione e sull'occupazione. La contrazione del potere di acquisto delle famiglie si è determinata anche in relazione all'incremento dell'Iva le cui ricadute in termini annui am-

monteranno per famiglia a +207 euro con un aggravio del +0,80 per cento del tasso di inflazione;

la riduzione della domanda interna è stata la determinante del calo dell'attività economica. In seguito alla caduta del reddito disponibile, che in termini reali è sceso dell'11,1 per cento, la contrazione dei consumi delle famiglie è risultata del 7,8 per cento;

l'occupazione è calata del 7,2 per cento, pari a 1,8 milioni di unità di lavoro in meno, e la produzione industriale è a un livello inferiore del 24,2 per cento (con punte del 40 per cento in alcuni settori) rispetto al terzo trimestre del 2007;

il livello di tassazione e contribuzione sul lavoro è ormai insostenibile per le imprese e riduce il reddito disponibile delle famiglie oltre a penalizzare la competitività delle imprese stesse. L'elevata imposizione sui redditi da lavoro comporta infatti un livello di retribuzione netta tra le più basse d'Europa. L'effetto dell'elevata contribuzione sociale, invece, è quello di rendere il costo del lavoro molto più elevato della retribuzione lorda: l'incidenza del cuneo contributivo in Italia è del 32 per cento del costo del lavoro, la più alta tra i paesi OCSE;

un ulteriore grave ostacolo alla operatività delle imprese è costituito dalla carenza di credito alle imprese: nell'agosto scorso il credito erogato alle imprese italiane è risultato dell'8 per cento più basso che nel settembre 2011 (con una contrazione media mensile dello 0,4 per cento) pari, in termini assoluti, ad una riduzione di 74 miliardi di euro. Secondo un'indagine ISTAT, a settembre 2013, l'11,4 per cento delle imprese che hanno presentato richiesta per un prestito bancario non lo hanno ricevuto (nella prima metà del 2011 erano pari al 6,9 per cento) mentre altre imprese hanno semplicemente rinunciato a domandare credito a fronte di costi troppo alti;

considerato che:

dall'esame dello stato di previsione del Ministero lavoro e delle politiche sociali, di cui alla Tabella 4 del disegno di legge di bilancio (AS 1121), si evincono le seguenti criticità:

a) una riduzione pari a 24.546.623 euro per il 2014 delle risorse destinate al programma 1.10 (Servizi territoriali per il lavoro). Tale riduzione appare assai grave in quanto incidendo sui servizi territoriali per il lavoro lede il funzionamento di strutture le quali devono essere i primi attuatori delle politiche per l'impiego e per tale ragione necessiterebbero al contrario di un deciso potenziamento. Peraltro è necessario rilevare come tale riduzione si ponga in netta contraddizione sia con le direttive europee in materia sia con quanto più volte affermato dal Governo circa l'intenzione di procedere ad un riordino dei servizi territoriali per il lavoro;

b) una riduzione pari a 633.202 euro per il 2014 delle risorse destinate al programma 4.3 (Terzo settore: volontariato ONLUS e formazioni sociali) su 3.052.088 di euro di cui alla previsione assestata per il 2013

c) di particolare gravità, alla luce della attuale situazione di grave emergenza in merito, la riduzione, pari a 2.388.695 per l'anno 2014, delle risorse destinate al programma 5.1 (Flussi migratori e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate) le quali risultano nella previsione per il medesimo anno finanziario pari a 1.997.512, pari a circa un decimo delle risorse previste per il programma 7.1 (Gabinetto e gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro), le quali pur subendo una riduzione 2.227.019 euro per il 2014, risultano nella previsione per il medesimo anno finanziario pari a ben 11.640.919 di euro;

considerato altresì che:

gli interventi contenuti nel disegno di legge di stabilità 2014 comportano nel complesso un aumento delle entrate nel 2014 per circa 1 miliardo di euro ed un aumento della spesa pubblica nel 2014 per 2,6 miliardi di euro come risulta nell'allegato 3 del ddl stabilità (A.S.1120) che riepiloga gli effetti sui saldi di finanza pubblica delle misure adottate con il ddl di stabilità. A coprire i circa 11 miliardi di uscite nel 2014, concorreranno per 3,5 miliardi i tagli alla spesa pubblica, così ripartiti: 2,5 miliardi di tagli alla spesa statale e 1 miliardo in meno alle Regioni;

tra le disposizioni di competenza della Commissione:

a) l'articolo 6, recante «Misure fiscali per il lavoro e le imprese» ed, in particolare: il comma 1 apporta modifiche al comma 13 del Testo unico sulle imposte sui redditi al fine di incrementare la detrazione degli importi spettante allorché nel reddito complessivo concorrano redditi di lavoro dipendente e/o taluni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente; il comma 2 stabilisce che con apposito decreto ministeriale si provveda ad una riduzione dei premi e le malattie professionali; il comma 3 introduce una defiscalizzazione ai fini IRAP per le nuove assunzioni a tempo indeterminato; il comma 4 stabilisce la restituzione integrale del contributo addizionale ASPI sul lavoro a tempo determinato in caso di trasformazione a tempo indeterminato;

b) l'articolo 7 del disegno di legge in esame reca «Misure di carattere sociale» e, in particolare: il comma 1, prevede uno stanziamento di 600 milioni di euro per il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a) del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, al fine di rifinanziare gli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92; il comma 7 prevede il rifinanziamento, nella misura di 250 milioni di euro per l'anno 2014, del programma Carta acquisti di cui all'articolo 81, commi 29 e seguenti del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

c) l'articolo 12 del disegno di legge in esame reca, «Disposizioni per la razionalizzazione della spesa previdenziale», ed in particolare: il comma 2 innalza da 6 a 12 mesi il termine per la corresponsione ai dipendenti dei trattamenti di fine servizio o di fine rapporto, comunque denomi-

nati e modifica l'attuale meccanismo di versamento rateale del medesimo trattamento;il comma 4 introduce un contributo di solidarietà, per il periodo 2014-2016, sui trattamenti pensionistici obbligatori eccedenti il limite di 150.000 euro lordi annui;

valutato che:

per quanto concerne le misure di cui all'articolo 6, nel complesso, gli interventi appaiono nettamente inferiori a quanto necessario per avere effetti rilevanti sull'economia:

a) la disposizione di cui al comma 1 prevede un incremento delle detrazioni per lavoro dipendente con l'obiettivo di dare un maggiore vantaggio ai redditi medi tra i 15.000 e i 35.000 euro (dove si colloca il 50 per cento dei redditi di lavoro dipendente) ma non ha effetti sui redditi più bassi, riducendo la spinta positiva sui consumi;

b) per quanto riguarda la disposizione di cui al comma 2 l'operatività della riduzione dei primi e dei contributi INAIL è subordinata agli «andamenti degli eventi relativi al rispetto della normativa generale sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro»: tale formulazione è assai ambigua e può essere foriera di contenzioso: in particolare, non è chiaro se tale formulazione sia riferita all'accadimento di infortuni e malattie professionali ovvero alla semplice irrogazione di sanzioni, pur in assenza di eventi lesivi. Ancora, non sono indicati né il parametro temporale al quale ancorare la disposizione, né a quale fatto giuridico fare riferimento, né, soprattutto, in che modo e misura «l'andamento degli eventi» incida sulla riduzione dei premi;

c) gli sgravi IRAP sui neo-assunti a beneficio delle imprese varranno 15000 euro l'anno per ogni nuovo contratto stabilizzato: una manovra che può apparire formalmente positiva ma che potrebbe non generare alcun effetto concreto a livello macroeconomico. Sarebbe al contrario auspicabile un superamento totale dell'IRAP;

per quanto concerne le misure di cui all'articolo 12:

a) le disposizioni di cui al comma 2 risultano per il lavoratore ulteriormente penalizzanti rispetto alle già gravose normative vigenti, contribuendo peraltro a perpetuare una situazione di grave disparità di trattamento tra dipendenti del settore pubblico e dipendenti del settore privato;

b) le disposizioni di cui al comma 4 risultano al contrario nella loro attuale formulazione assolutamente inefficaci sia per quanto riguarda il perseguimento di finalità di mantenimento in equilibrio del sistema pensionistico, come enunciato dalla relazione introduttiva del disegni di legge in esame, sia per contribuire al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 7.

per quanto concerne le disposizioni di cui all'articolo 7, esse si inseriscono in quella tendenza alla legislazione «emergenziale», caratterizzata da interventi settoriali, tra loro non collegati e spesso incoerenti,

che appare necessario abbandonare al più presto al fine di assicurare al lavoratori la certezza dello stato sociale;

l'introduzione della Carta acquisti non costituisce e non ha costituito intervento adeguato alla situazione di grave emergenza sociale. Peraltro, ulteriori tentativi già attuati di regolare l'apporto economico degli appositi fondi europei tramite il solo utilizzo di carte di acquisto rischiano di comportare mancata assistenza da parte dello Stato per milioni di cittadini in condizioni di povertà o di esclusione sociale;

ferma restando la necessità di provvedere al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e di garantire i lavoratori che usufruiscono di questa tipologia di benefici, appare necessario provvedere ad un piano di riassetto complessivo degli strumenti di tutela del reddito;

valutato altresì che:

non si riscontrano nei disegni di legge in esame misure concrete per perseguire obiettivi prioritari quali:

a) la drastica riduzione del cuneo fiscale e contributivo al fine di aumentare il reddito disponibile delle persone, restituire competitività alle imprese e mantenere la coesione sociale;

b) la semplificazione del *welfare* al fine di renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze.

c) l'introduzione tra gli ammortizzatori sociali del reddito di cittadinanza, anch'esso rientrante nel complesso di misure finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di non occupazione. Peraltro, misure di attuazione del reddito di cittadinanza sono presenti nella maggior parte dei paesi dell'UE e in molti paesi non comunitari. Il reddito di cittadinanza è uno strumento che assicura, in via principale e preminente, l'autonomia delle persone e la loro dignità, e non si riduce ad una mera misura assistenzialistica contro la povertà;

d) una generale razionalizzazione dei servizi per l'impiego, attraverso una riforma complessiva delle strutture esistenti valorizzando e ampliando la centralità delle strutture pubbliche a partire dal ruolo Ministero del lavoro e delle politiche sociali, evitando le duplicazioni e le sovrapposizioni di funzione attraverso un chiaro riparto delle funzioni stesse tra strutture centrali e periferiche;

e) una drastica riduzione del carico fiscale sulle imprese attraverso la definitiva abolizione dell'IRAP;

formula, per quanto di competenza, rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

G/1120/1/11

Munerato, Arrigoni, Bellot, Bisinella, Bitonci, Calderoli, Candiani, Centinaio, Comaroli, Consiglio, Crosio, Davico, Divina, Stefani, Stucchi, Volpi

L'11ª Commissione del Senato,

esaminato il disegno di legge di stabilità 2014;

considerata la norma di cui al comma 3 dell'articolo 6 del provvedimento, relativamente alla deducibilità ai fini Irap del costo del personale;

ritenuto prioritario ed urgente alleggerire la tassazione per rilanciare l'occupazione e ridare competitività alle imprese italiane;

giudicato, pertanto, opportuno accompagnare il taglio Irap ad interventi sull'Irpef e sulla contribuzione previdenziale, al fine di attuare un concreto abbattimento del cuneo fiscale, che tanto strozza oggigiorno le nostre aziende;

impegna il Governo

a prevedere, nelle more di attuazione del provvedimento, in favore delle aziende che nel corso del 2014 incrementeranno la base occupazionale una riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive integrazioni e modificazioni, nonché una riduzione percentuale degli oneri contributivi dovuti dal datore di lavoro, senza tuttavia effetti negativi sulla determinazione dell'importo pensionistico del lavoratore.

G/1120/2/11

Catalfo, Bencini, Paglini, Puglia

L'11ª Commissione del Senato,

in sede di esame, per le parti di propria competenza, del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)» (AS 1120);

premesso che:

l'articolo 7 del disegno di legge in esame reca «Misure di carattere sociale» e, in particolare:

il comma 1 prevede uno stanziamento di 600 milioni di euro per il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)* del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, al fine di rifinanziare gli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92;

il comma 7 prevede il rifinanziamento, nella misura di 250 milioni di euro per l'anno 2014, del programma Carta acquisti di cui all'articolo 81, commi 29 e seguenti del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

considerato che:

l'introduzione della Carta Servizi non costituisce intervento adeguato alla situazione di grave emergenza sociale. Peraltro, ulteriori tentativi già attuati di regolare l'apporto economico degli appositi fondi europei tramite il solo utilizzo di carte di acquisto rischiano di comportare mancata assistenza da parte dello Stato per milioni di cittadini in condizioni di povertà o di esclusione sociale;

ferma restando la necessità di provvedere al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e di garantire i lavoratori che usufruiscono di questa tipologia di benefici, appare necessario provvedere ad un piano di riassetto complessivo degli strumenti di tutela del reddito;

è indispensabile semplificare il *welfare* e renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze;

tra gli ammortizzatori sociali deve ritenersi compreso anche il cosiddetto reddito minimo, o il simile istituto del reddito di cittadinanza, essendo anch'esso rientrante nel complesso di misure finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di non occupazione;

misure di attuazione del cosiddetto reddito di cittadinanza sono presenti nella maggior parte dei paesi dell'UE e in molti paesi non comunitari;

il reddito di cittadinanza è uno strumento che assicura, in via principale e preminente, l'autonomia delle persone e la loro dignità, e non si riduce ad una mera misura assistenzialistica contro la povertà;

appare necessario abbandonare al più presto il criterio della legislazione «emergenziale» ed assicurare al lavoratori la certezza dello Stato sociale e il reale accompagnamento all'inserimento lavorativo;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative per introdurre il reddito di cittadinanza, predisponendo un piano che individui la platea degli aventi diritto, conside-

rando come indicatore il numero di cittadini che vivono al di sotto della soglia di povertà.

G/1120/3/11

Munerato, Arrigoni, Bellot, Bisinella, Bitonci, Calderoli, Candiani, Centinaio, Comaroli, Consiglio, Crosio, Davico, Divina, Stefani, Stucchi, Volpi

L'11ª Commissione del Senato,

esaminato il disegno di legge di stabilità 2014;

valutati gli stanziamenti destinati agli ammortizzatori in deroga ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del provvedimento, quantificati in 600 milioni di euro per l'anno 2014;

preso atto del perdurare della crisi economica con ricadute negative sulle piccole e medie imprese;

ricordato che le risorse per il 2013 per le medesime finalità son risultate insufficienti nel corso dell'anno, tanto è che il Governo ha dovuto provvedere a rimpinguare il fondo degli ammortizzatori sociali in deroga con più decretazioni d'urgenza;

impegna il Governo

a provvedere, nelle more di attuazione del provvedimento, ad un aumento degli stanziamenti di cui al predetto comma 1 dell'articolo 7 garantendo la copertura dei relativi oneri attraverso interventi di riduzione della spesa pubblica.

G/1120/4/11

Munerato, Arrigoni, Bellot, Bisinella, Bitonci, Calderoli, Candiani, Centinaio, Comaroli, Consiglio, Crosio, Davico, Divina, Stefani, Stucchi, Volpi

L'11ª Commissione del Senato,

esaminato il disegno di legge in titolo;

valutata la norma di cui al comma 2 dell'articolo 7 del provvedimento, che amplia di ulteriori seimila unità la platea dei beneficiari della salvaguardia dagli interventi previdenziali recati dal decreto-legge n. 201 del 2011 e successive integrazioni e modificazioni;

preso atto che restano ancora escluse dalla salvaguardia più di 200 mila persone che oramai da più di due anni si ritrovano senza alcun sostegno reddituale, non percependo alcun stipendio e non potendo accedere alla pensione;

ricordato che il Presidente del Consiglio Letta, nel suo discorso programmatico di insediamento alle Camere, aveva inserito la problematica in oggetto tra gli interventi prioritari;

impegna il Governo

a risolvere definitivamente la questione di tutti i lavoratori cosiddetti «esodati», senza perseverare nelle soluzioni a micro passi che di fatto stanno creando esodati di serie A, di serie B e persino di serie C.

G/1120/5/11

Munerato, Arrigoni, Bellot, Bisinella, Bitonci, Calderoli, Candiani, Centinaio, Comaroli, Consiglio, Crosio, Davico, Divina, Stefani, Stucchi, Volpi

L'11ª Commissione del Senato,

esaminato il provvedimento in titolo;

valutate in particolare le disposizioni di più stretta competenza della Commissione Lavoro;

preso atto che il comma 7 dell'articolo 7, concernente la sperimentazione della cosiddetta carta acquisti, estende la platea dei possibili beneficiari ai familiari di cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno CE;

considerato che il peso della crisi economica è ricaduto tutto sulle famiglie italiane, che hanno subìto una forte contrazione del potere d'acquisto, ritrovandosi in una fase recessiva di reddito disponibile;

esprimendo viva preoccupazione per il rischio che l'ampliamento dei beneficiari della *socialcard* ai familiari di stranieri non cittadini comunitari possa provocare una nuova ondata di ricongiungimenti familiari, con imprevedibili ma certamente significativi effetti sulla finanza pubblica;

impegna il Governo

a riconsiderare la norma di cui in premessa restringendo il campo di applicazione ai familiari con cittadinanza comunitaria entro il primo grado.

G/1120/6/11

Munerato, Arrigoni, Bellot, Bisinella, Bitonci, Calderoli, Candiani, Centinaio, Comaroli, Consiglio, Crosio, Davico, Divina, Stefani, Stucchi, Volpi

L'11ª Commissione del Senato,

esaminato il disegno di legge di stabilità 2014;

preso atto che ai sensi del comma 15 dell'articolo 9 del provvedimento si intende provvedere al rimborso delle trattenute operate in base al contributo di perequazione sui trattamenti pensionistici di importo elevato, in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 116 del 2013;

confrontata la predetta norma con quanto previsto al comma 4 dell'articolo 12 del disegno di legge, in virtù del quale si introduce un contributo di solidarietà, per il periodo 2014-2016, sui trattamenti pensionistici obbligatori eccedenti determinati importi;

ritenute le due predette disposizioni in contraddizione, in quanto il nuovo contributo di solidarietà di cui al citato comma 4 sembra essere, come quello già bocciato, progressivo a seconda dell'importo complessivo del trattamento previdenziale percepito dai cosiddetti pensionati d'oro;

impegna il Governo

a valutare attentamente quanto esposto in premessa e percorrere una strada univoca in materia.

G/1120/7/11

Catalfo, Bencini, Paglini, Puglia

L'11ª Commissione del Senato,

in sede di esame, per le parti di propria competenza, del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)» (AS 1120);

premesso che:

l'articolo 12 del disegno di legge in esame reca disposizioni in materia previdenziale;

considerato che:

le disposizioni previste dai commi da 12-*sexies* a 12-*undecies* dell'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010 hanno abrogato tutte le norme che prevedevano il trasferimento della contribuzione all'Inps gratuitamente: legge 2 aprile 1958, n. 322 (ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza); articolo 3, comma 14, del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 562 (fondo di previdenza per gli elettrici); articolo 28 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450 (fondo di previdenza per i telefonici); articolo 40 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 (personale dipendente dalle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, personale iscritto agli istituti di previdenza ora Inpdap, personale iscritto all'Istituto postelegrafonici-Ipost); articolo 124 del

decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (dipendenti civili e militari in servizio permanente e continuativo); articolo 21, comma 4, e articolo 40, comma 3, della legge 24 dicembre 1986, n. 958 (carabinieri, graduati e militari di truppa, sergenti di complemento);

per poter cumulare, in modo non oneroso, i contributi ai fini del diritto ad un'unica pensione, attualmente è necessario avere almeno tre anni di contribuzione versata in ogni singola gestione o fondo, altrimenti non è possibile effettuare la totalizzazione e comunque non esiste una reale reciprocità tra gli enti, tra i fondi sostitutivi, i fondi professionali e il calcolo della prestazione avviene solo con il sistema contributivo (per di più secondo un criterio specifico) e, quindi, in modo penalizzante per chi avrebbe avuto il diritto al calcolo retributivo se gli stessi contributi fossero stati in un unico fondo;

considerato altresì che:

gli oneri che lavoratrici e lavoratori sono costretti a pagare al fine di ottenere la ricongiunzione, e dunque utilizzare i contributi che, comunque, hanno già versato, sono alquanto rilevanti;

in caso di mancato pagamento di tali gravosi oneri, tali lavoratori e lavoratrici sono costretti a rinunciare alla valorizzazione di parte della propria contribuzione ai fini pensionistici;

la flessibilità, che degenera spesso in precarietà, induce la maggior parte dei lavoratori a passare dal lavoro dipendente al lavoro autonomo e a progetto e viceversa, porta spesso ad accumulare contributi versati in diverse gestioni previdenziali, con difficoltà nel raggiungimento dei requisiti che permettano di andare in pensione ed avere perlomeno quello che si è versato,

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative che, tenendo conto dei mutamenti intervenuti nel mercato del lavoro, in conseguenza dei quali è sempre più frequente il cambiamento di più attività lavorative e di più datori di lavoro nel corso della vita, consentano di ottenere una completa e gratuita ricostruzione della propria posizione previdenziale senza ingiustificate perdite di versamenti contributivi.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1121

4.Tab.4.1.11

Di Biagio

Alla Tabella 4 «Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociale per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016», missione «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia», programma «Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione degli interventi» *sono apportate le seguenti modificazioni:*

«2014:

CP: + 1.000.000,00
CS: + 1.000.000,00

2015:
CP: + 1.000.000,00
CS: + 1.000.000,00

2015:
CP: + 1.000.000,00
CS: + 1.000.000,00»

Al finanziamento si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse destinate alla missione «Fondi da ripartire» *programma «Fondi da assegnare» del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.*

«2014:

CP: – 1.000.000,00
CS: – 1.000.000,00

2015:

CP: – 1.000.000,00
CS: – 1.000.000,00

2016:

CP: – 1.000.000,00
CS: – 1.000.000,00»

4.Tab.4.2.11
Di Biagio

Alla Tabella 4 «Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociale per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016», *missione* «Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche», programma «Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza» sono apportate le seguenti modificazioni:

«2014:

CP: + 1.000.000,00
CS 2014: + 1.000.000,00

2015:

CP: + 1.000.000,00
CS: + 1.000.000,00

2016:

CP: + 1.000.000,00
CS: + 1.000.000,00»

Al finanziamento si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse destinate alla missione «Fondi da ripartire» *programma* «Fondi da assegnare» del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

«2014:

CP: – 1.000.000,00
CS: – 1.000.000,00

2015:

CP: – 1.000.000,00
CS: – 1.000.000,00

2016:

CP: – 1.000.000,00
CS: – 1.000.000,00».

€ 2,00